

## **ORDINE DEL GIORNO**

Il Consiglio Comunale di San Giorgio di Piano

### **premessso che**

a seguito di approvazione della legge di conversione da parte del Parlamento, è entrato definitivamente in vigore il D.L. 4 ottobre 2018 n. 113, rubricato "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*" e meglio noto come "*Decreto Sicurezza*";

uno degli ambiti di intervento di tale provvedimento normativo concerne la regolamentazione dell'immigrazione mediante una disciplina che vorrebbe discostarsi dalle politiche di gestione del fenomeno nell'ottica dell'integrazione sino ad oggi perseguite dal nostro Paese introducendo per contro, una disciplina più rigida, caratterizzata da una diminuzione delle risorse da destinarsi al settore e fortemente penalizzante la condizione dei richiedenti asilo arrivati sul nostro territorio;

in particolare il sistema introdotto dal "Decreto Sicurezza" limita la funzione dei centri per l'accoglienza straordinaria (c.d. "C.A.S.") con l'attribuzione di risorse a mala pena sufficienti a garantire le esigenze di vitto ed alloggio ed escludendo completamente la possibilità di svolgere qualsivoglia funzione ed attività di inserimento lavorativo, mediazione culturale ed integrazione (es: apprendimento della nostra lingua, delle nostre regole sociali e dei servizi), nonostante tali attività costituiscano gli strumenti essenziali per l'inclusione di nuovi cittadini nella nostra società civile e nel nostro sistema produttivo;

parallelamente il sistema degli SPRAR, che nella precedente impostazione avrebbe dovuto costituire il modello ottimale di accoglienza, in quanto diffusa sul territorio e meglio integrata con le necessità e le peculiarità delle comunità ospitanti, viene limitato ai soli soggetti già titolari di protezione internazionale ed ai minori non accompagnati;

il "decreto sicurezza" ridisegna inoltre le tipologie e le caratteristiche dei titoli che legittimano la presenza sul nostro territorio, eliminando la protezione;

### **constatato che**

secondo molti osservatori (tra i quali l'Istituto per gli studi di politica internazionale) il risultato dell'introduzione della nuova normativa sarà, a causa dell'impossibilità di procedere ai rimpatri e dell'abolizione della protezione umanitaria, di provocare l'aumento del numero di irregolari presenti sul nostro territorio; quindi una maggior difficoltà nei controlli, una maggior propensione al lavoro in nero e al delinquere. Infatti la criminalità organizzata avrà più facilità a trovare persone in difficoltà e quindi disposte a commettere reati. Naturalmente i Comuni si troveranno a gestire nuove situazioni di fragilità senza nemmeno le risorse Statali e Europee e con una legislazione più incerta;

tale risultato appare quale conseguenze così evidente dell'applicazione della nuova normativa da fare sorgere fondati sospetti circa le reali intenzioni politiche dei suoi promotori, apparentemente tendenti a cavalcare gli effetti di una deriva del fenomeno piuttosto che a ricercare utili soluzioni di gestione che contemperino i complessi interessi e diritti coinvolti;

l'approccio al tema immigrazione fatto proprio dal Decreto Sicurezza appare peraltro incompatibile con le problematiche evidenziate dai settori produttivi, sia perché limiterà fortemente la possibilità di un inserimento nel mondo del lavoro regolare di persone formate delle quali, peraltro, le imprese mostrano di avere necessità che perché contribuirà ad alimentare, attraverso l'incremento dell'irregolarità, i fenomeni del lavoro nero e del caporalato;

la nuova disciplina inciderà anche a livello occupazionale, intervenendo negativamente sui rapporti di lavoro instaurati tra gli enti gestori dei servizi di accoglienza e le migliaia di giovani (e meno giovani) che avevano trovato in tale settore un'opportunità occupazionale in linea con gli studi effettuati (mediatori, formatori, educatori, ecc.), così penalizzando proprio quelle esperienze diffuse che molto positivamente hanno caratterizzato l'accoglienza nei nostri territori, a vantaggio, per contro, di sistemi di gestione aggregati e centralizzati che già si sono dimostrati dannosi e suscettibili di abusi e malversazioni;

#### **rilevato che**

tra le conseguente del "decreto sicurezza" si annovera anche l'impossibilità per i richiedenti asilo presenti sul territorio comunale di ottenere il riconoscimento della residenza con la conseguenza per tali soggetti di non potere presentare una dichiarazione ISEE ed accedere quindi ai servizi in condizione di parità con gli altri cittadini, oltre che di non potere ottenere il rilascio di una carta di identità, circostanza avente plurime ripercussioni sul piano personale e lavorativo (es: estrema difficoltà ad aprire un conto corrente);

#### **considerato che**

non può ritenersi accettabile e compatibile con i valori della Costituzione una disciplina che comporta la limitazione di diritti fondamentali e che, al contempo, disegna un sistema di accoglienza inefficiente che abbandona il modello per lungo tempo perseguito e che aveva fornito, anche nel nostro territorio comunale, ottimi risultati in termini di integrazione e di rapporto con la comunità locale;

il Decreto (in seguito alle modifiche apportate in sede di conversione) prevede che i richiedenti protezione internazionale non possano più partecipare ad attività di utilità sociale in favore degli enti locali. Tali attività saranno riservate esclusivamente ai soggetti che sono già titolari di protezione internazionale, ciò evidentemente a discapito dei processi di integrazione dei richiedenti protezione che finora avevano avuto particolare successo (anche agli occhi dei cittadini);

il fenomeno migratorio richiede certamente la ricerca di una soluzione, da condividere a livello internazionale, che non potrà essere condizionata dalle esigenze produttive della nostra società ma dovrà essere ispirata a criteri di umanità e solidarietà che non cadano nella tentazione di scaricare la gestione su paesi non democratici, già peraltro oggetto di condanne internazionali;

l'Europa, con i suoi valori di umanità e solidarietà, deve essere maggiormente attiva e incisiva nel proporre interventi economici, di sviluppo scolastico e sanitario utili allo sviluppo degli stati da cui deriva questa forte emigrazione. Naturalmente gestendo il problema emergenziale e creando i presupposti per la risoluzione o contenimento del fenomeno, tutto ciò comunque con il presupposto di regole chiare e condivise e senza lasciare solo alcun Paese membro sul tema dell'immigrazione;

### **esprime forte preoccupazione**

per la deriva che con il "Decreto Sicurezza" si è voluta imprimere alla gestione dell'immigrazione e per l'impostazione politica sottesa a tale intervento normativo siccome caratterizzata dall'apparente volontà di individuare un nemico all'interno della nostra società perseguendo una pericolosa contrapposizione tra gruppi in luogo della necessaria attenzione all'integrazione ed all'inclusione

### **e chiede pertanto che il Sindaco e la Giunta**

si impegnino, di concerto con la Regione Emilia-Romagna, con l'Unione Reno-Galliera e con i Comuni della nostra Area metropolitana, in armonia con le iniziative che assumerà ANCI, ad approntare ed attivare ogni possibile strumento normativo in grado di calmierare e rimuovere gli effetti negativi del "decreto sicurezza" sulla vita delle persone rientranti nel sistema dell'accoglienza (es: nell'accesso ai servizi), così da porre le condizioni per ristabilire un trattamento compatibile con i nostri valori costituzionali, facendosi inoltri portatori, in ogni sede istituzionale, di una decisa istanza di modifica radicale di tale disciplina finalizzata a favorire un ritorno alla accoglienza diffusa e dotata di risorse sufficienti a garantire una adeguata inclusione dei migranti nel tessuto economico e sociale del nostro Paese.